



Archimede, Virgilio, Dante e Leonardo, non pensavano a sé come dei creativi. Il creare è sempre stato un atto associato ad un potere divino, a qualcosa di superiore ai limiti più o meno conosciuti degli esseri umani.

Vi erano le attitudini, la passione, il genio, il talento, ma la creatività come parola e come forma di *espressione emotiva* nel concreto entra nel lessico “ufficiale” solo agli inizi del secolo scorso, grazie alle ricerche freudiane sulla tipica facoltà della mente d'inventare, plasmare ciò che va oltre i confini dell'arte: «La creatività è un tentativo di risolvere un conflitto generato da varie pulsioni istintive biologiche non scaricate, tant'è i desideri insoddisfatti sono la forza motrice della fantasia, e alimentano i sogni notturni e quelli a occhi aperti». Per me, Bianca Dall'Osto, classe 1994, creare è sempre stata un'azione terapeutica. Già da piccola giocavo con il foglio creando storie, personaggi e situazioni per tenermi compagnia; oggi la mia penna mette su carta i sentimenti, i dubbi e le mancanze.

Fin da piccola il mio desiderio era quello di imparare ma, appena iniziata la scuola, ho capito che l'amore per il sapere è cosa privata, da coltivare autonomamente.

Durante i miei studi, presso il Liceo Artistico di Brera, ho incontrato il mio secondo grande amore: la filosofia.

Da allora, coltivo le passioni intrecciandole e facendole dialogare.

Mi lascio ispirare dal mondo: un ricordo, una canzone, una poesia.

Sei il pretesto, non la causa; il pensiero, non l'anima. Le tue mani, immuni al mio oblio, mi disorientano il sonno e

nella consolazione vuota di aver perduto i sogni, prego di non sognarti.

Ho acceso tutte le luci perché tu non venissi e sbarrato le mie porte perché tu non entrassi,

*ma la mia mente è buia e non ha porte. Quindi accomodati pure al posto che ti spetta,
la cena è pronta.*

(Augusta Castellano)